

Fenomeni solari come a Medjugorje

Il sole che ruota vorticosamente, il cielo che si squarcia e appare una croce. Non sono stati sufficienti sei fenomeni solari più evidenti che a Fatima e Medjugorje

accaduti in cinque giorni diversi davanti a milioni di pellegrini per convincere la Curia di Bergamo della soprannaturalità degli eventi accaduti a Ghiaie di Bonate.



6

I fenomeni solari avvenuti a Ghiaie di Bonate nel 1944

7

Gli anni della piccola Adelaide nell'anno delle apparizioni

Le prove. Centinaia di guarigioni inspiegabili hanno accompagnato in questi anni il mistero di Ghiaie

Trecento miracoli documentati ma la Chiesa non ne tiene conto

Una donna guarì dopo essersi sdraiata sulla pietra dove Adelaide parlò con la Vergine

Alessandro Zorco
alessandro.zorco@epolis.sm

Una bimba friulana di cinque anni affetta da spondilite e guarita istantaneamente appena entrata nel recinto dove la Madonna apparve alla piccola Adelaide Roncalli. Una donna che guarì miracolosamente dallo stesso male dopo essersi sdraiata nella pietra dove la veggente era entrata in contatto con la Vergine. Un operaio cieco che riaprì gli occhi dopo essere stato nel luogo delle apparizioni. Sono moltissime le guarigioni avvenute a Ghiaie di Bonate. Solo nel '44 l'allora parroco, don Cesare Vitali, e il curato don Italo Duci, raccolsero le testimonianze di circa trecento guarigioni, minuziosamente documentate in un imponente dossier che - però - non venne mai esaminato dalla Curia di Bergamo. Così come i sei grandi fenomeni celesti (più evidenti che a Fatima e Medjugorje) che in quei giorni di maggio si verificarono nel luogo delle apparizioni. Fenomeni di cui non c'è traccia nei verbali del processo "farsa" alla piccola veggente al termine del quale, nel '48, il caso Ghiaie fu "insabbiato".

EPPURE, IN QUESTI sessanta-quattro anni di silenzio della chiesa tante persone hanno testimoniato miracoli e guarigioni avvenuti per intercessione della Regina della Famiglia. Il ricercatore bergamasco Alberto Lombardoni, il maggiore esperto del fenomeno-Ghiaie che ha recuperato centinaia di documenti originali per far luce sulla vicenda - sta lavorando in questi mesi alla catalogazione delle testimonianze e sta raccogliendo



Una mamma col bambino, una donna miracolata e un uomo paralitico a Ghiaie

quelle delle guarigioni più recenti. Le più significative sono già riportate nel suo sito madonnadelleghiaie.it che racconta, ad esempio, di una mamma che il 4 settembre 1992, disperata, pregò alla Cappelletta di Ghiaie e ottenne la guarigione del figlio di 10 anni affetto da un tumore al rene con metastasi polmonare. O di un sacerdote salesiano che, nel 1966, fu colpito da una grave forma di leucemia e ricoverato in pericolo di vita all'ospedale Policlinico di Milano. Lì incontrò Adelaide che prestava servizio come infermiera e guarì dopo che la veggente gli mise al collo una catenina con la medaglietta della Vergine della Famiglia. Tanti episodi, incomprensibili alla ra-

La Madonna predisse lo scetticismo della Curia bergamasca, ma anche che alla fine sarebbe stata riconosciuta

gione umana e alla scienza, che sono sempre stati oscurati. La chiesa locale non si è mai presa la briga di esaminare a fondo le centinaia di testimonianze e le dichiarazioni dei medici presenti durante le apparizioni che potrebbero essere considerate la prova lampante della presenza della Vergine sulla spiantata del Torelho. Venerdì 19 maggio '44, durante una delle apparizioni, la Madonna - racconta il diario di Adelaide - predisse che molti sarebbero arrivati a Ghiaie e si sarebbero convertiti. Ma anche che un giorno la Chiesa avrebbe riconosciuto le apparizioni. E non è escluso che - dopo i molteplici appelli al Papa - la Curia bergamasca guardi con occhio più libero i fatti di Ghiaie e non basi il suo giudizio negativo solo su una prima ritrattazione probabilmente estorta con forti pressioni psicologiche a una bambina di sette anni. ■

Bergamo

Scoperto il ladro
Denunciato anche il ladro
che sottraeva cerchi alla
Brembo e li vendeva su
Internet. È un 50enne della
Valle Brembana. P.24



Apparizioni delle Ghiaie. La testimonianza di Giuseppe Cividini: «Mio fratello non si reggeva in piedi»

La Madonna guarì un bambino «Mamma guardami, cammino»

◊ Giovanni, 4 anni, aveva le ossa malate: fu portato a Bonate e si alzò. «Ci dissero: tacete»

Marco Birolini
marco.birolini@epolis.sm

«Un bambino di quattro anni affetto da un male alle ossa che gli impedisce di reggersi in piedi. Il viaggio della speranza alle Ghiaie, dove una piccola veggente dice di parlare alla Madonna. E l'incredibile che si verifica il mattino dopo. Giovanni non giace più nel letto d'ospedale: si è alzato e cammina».

LA STORIA di un presunto miracolo della Madonna delle Ghiaie la racconta Giuseppe Cividini, 64 anni, fratello dell'uomo che quel giorno guarì dalla spondilite ossea (anche altri miracolati di Ghiaie erano affetti dalla stessa malattia) e poi riuscì ad avere una vita indipendente. «Alcuni problemi fisici gli rimasero, ma non gli impedirono di fare le cose dei ragazzi della sua età. Si mise a giocare a pallone, diventò un portiere. Faceva di quei balzi... Trovò anche un lavoro. Tutto grazie alla Madonna delle Ghiaie, dove ancora oggi io e i miei familiari ci rechiamo per ricordare la grazia concessa».

Giovanni è morto a 46 anni nel 1987. Sulla sua lapide, a Zanica, c'è scritto: "Miracolato dalla Madonna delle Ghiaie". «Durante la sua agonia - ricorda Giuseppe - la mamma ripeteva "non posso richiedere la grazia alla Madonna, mi ha già fatto un miracolo una volta. Ora chissà quante altre mamme hanno bisogno del suo aiuto"».

Ma cosa accadde quel giorno di maggio del 1944? Giuseppe aveva pochi mesi e alle Ghiaie non c'era, ma conserva intatto il ricordo del racconto di sua madre. Testimone oculare fu sua



► Maggio 1944: la folla si stringe attorno alla piccola Adelaide Roncalli

Nel 1944 la piccola Adelaide vide la Vergine tredici volte

Nel mese di maggio «Sarebbero tredici le Apparizioni della Vergine alla piccola Adelaide Roncalli. La prima si verificò il 13 maggio 1944, mentre la bambina, che allora aveva sette anni, stava raccogliendo dei fiori con le amichette. Cadde in uno stato di trance, così co-

me capitò altre dodici volte fino al 30 maggio. La voce delle Apparizioni si diffuse in fretta e alle Ghiaie di Bonate, a due passi dal fiume Brembo, arrivarono migliaia di pellegrini. Il 21 maggio si toccarono le duecentomila presenze. Quel giorno la folla assistette a dei prodigi nel cie-

lo: testimoni oculari dell'epoca hanno raccontato che il cielo si aprì e si videro tra le nubi alcune figure. Poi un oggetto, un ostensorio o un rosario, sembrò precipitare verso il suolo spaventando la folla.

Su questi fatti la Chiesa si è pronunciata dopo un'indagine condotta dal vescovo Bernareggi, che non ravvisò sufficienti elementi per riconoscere la veridicità delle Apparizioni.

sorella Carla, che all'epoca aveva 7 anni e che vide camminare il fratellino, fino al giorno prima costretto a rimanere in trazione. «Giovanni sembrava condannato all'infermità, i medici non davano molte speranze - racconta Giuseppe - così quando la mamma venne a sapere che alle Ghiaie c'era questa ragazzina che vedeva la Madonna decise di portarlo. Lo caricò su un carretto con gli zii Cesare e Pietro Colombelli e partì. Alloro arrivo, disse mia madre, c'era tantissima gente. Il prato e la collina erano piene di persone. Iniziò una cerimonia e quando il prete con l'ostensorio passò davanti ai miei familiari Giovanni si mise a urlare come un ossesso, senza smettere, tanto che i miei decisero di andarsene per non disturbare la funzione. Tornarono nell'ospedale dove stavano i rachitici, quello che poi divenne il Matteo Rota, e vi lasciarono mio fratello».

LA MATTINA DOPO, però, mamma Giuseppina torna a trovare il figlio. Entra nella stanza, ma non lo trova. «Al momento si preoccupò, chiese dove fosse. In infermeria, lo risposero. Non ebbe nemmeno il tempo di chiedere il perché, che sentì la voce di Giovanni. Si voltò e lo vide in piedi, appoggiato allo stipite della porta. "Mamma, mamma, cammino anch'io" disse». Un miracolo? Di sicuro, i medici non trovarono spiegazioni. «Andammo dal parroco di Zanica, don Togni, per raccontare l'accaduto. Lui ci consigliò di tacere: se nessuno vi chiede nulla, disse, lasciate perdere. Non buttate benzina sul fuoco...». La Chiesa era già in forte imbarazzo: indagò, ma non riconobbe le Apparizioni. «Ma io mi chiedo il perché - dice Giuseppe Cividini - capisco la cautela, ma perché negare tutti quegli eventi eccezionali». Sessantquattro anni dopo, la domanda rimane sospesa nell'aria. ■